David Bradby and Clare Finburgh, *Jean Genet*

Paola Perazzolo

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2872>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2872

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 643-644

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Perazzolo, « David Bradby and Clare Finburgh, *Jean Genet* », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 17 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2872> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2872>

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

David Bradby and Clare Finburgh, *Jean Genet*

Paola Perazzolo

NOTIZIA

DAVID BRADBY and CLARE FINBURGH, *Jean Genet*, London and New York, Routledge, 2012 («Modern and Contemporary Dramatists»), pp. 214.

- 1 Unico testo in lingua inglese introduttivo alla totalità della produzione drammatica di Genet, il lavoro di Bradby e Finburgh, noti specialisti della letteratura teatrale francese del secondo Novecento, si articola in due parti finalizzate a rendere conto sia della dimensione letteraria che di quella scenica delle *pièces* prese in considerazione. Un'accurata presentazione bio-bibliografica serve da introduzione all'analisi dei testi, presentati secondo un criterio cronologico funzionale a mettere in luce, pur nella continuità della concezione estetica e drammaturgica, la diversità degli *enjeux* letterari, filosofici e politici che li sottendono. *Deathwatch*, *The Maids* e *Splendid's* riprendono temi già presenti in precedenti produzioni narrative – la reinterpretazione poetica di una “marginalità” assunta a centralità dell'esistenza, l'onnipresenza dell'immagine della prigione, la riflessione su un disvelamento del sé esprimibile solo attraverso mistificazioni e giochi di specchi, la fascinazione e sacralizzazione del crimine – e si rivelano influenzati dalle teorie sartriane degli anni Quaranta. *The Balcony*, *The Blacks* e *The Screens* riflettono anche altre preoccupazioni del drammaturgo che pone in primo piano, demistificandole e smontandole, le dinamiche del potere politico e militare e le problematiche razziali e post-coloniali, senza che per questo i succitati «late plays», caratterizzati da un «awkward disequilibrium» e da una «hybrid combination of social issue and carefree celebration» (p. 125), possano essere letti come vere e proprie opere *à thèse*.
- 2 Dopo essersi soffermati sulla scrittura di Genet, nella seconda parte gli autori presentano e analizzano non solo la *mise en scène* della creazione, ma anche alcune

successive e significative rappresentazioni, senza dimenticare eventuali adattamenti coreutici o cinematografici – è il caso, per esempio, di *The Maids*. Nonostante le numerose e dettagliate precisazioni sceniche fornite dall'autore, scelte registiche molto diverse attestano «the sheer range of theatrical styles that Genet's texts inspire» (quarta di copertina), riconoscendo di fatto l'importanza e l'originalità di un drammaturgo che fa dell'ambiguità interpretativa e della mistificazione delle costanti di scrittura e che si rivela altresì capace di originare «such a great diversity of styles and approaches that a production history of his plays constitutes a veritable history of modern theatre» (p. 124).

- 3 Chiaro, ben scritto e ben documentato – come appare dalla nutrita bibliografia – il presente lavoro analizza in modo sintetico ma preciso l'opera di Jean Genet, di cui ritraccia caratteristiche e tematiche essenziali. L'analisi della relazione tra scrittura testuale e (ri)scrittura scenica si rivela inoltre molto interessante per la miglior comprensione di una creazione controversa ed enigmatica il cui *status* di classico della drammaturgia francese del xx secolo è testimoniato anche dall'abbondanza di reinterpretazioni cui il lavoro dell'autore ha dato luogo negli ultimi sessant'anni.